

"Un Cenacolo per Giovani"

Bozza di prospettiva e di dialogo per un'esperienza di Incontro tra Giovani (18-30 anni).

1) Il perché di questa esperienza.

I giovani, nella società e nella storia, sono come "sentinelle" nella notte del vivere umano. Per la loro freschezza, la spontaneità, la voglia di vivere, l'entusiasmo, la fantasia e, credo, anche per la povertà di mezzi che, per lo più, li caratterizzano, sono i primi ad avvertire quando l'aria della società è inquinata dalla furbizia, dalle ingiustizie, dagli interessi di chi detiene il potere e dai soliti intoccabili...

Come, per gli stessi motivi, sono anche i primi a sentire il valore di una società pulita, libera e veramente umana!

Nello stesso tempo, i giovani, proprio come le "sentinelle", sono più a rischio di addormentarsi, o di essere narcotizzati.

Non si addormenta il ladro, non si addormenta chi trama nell'ombra, né chi ha interesse che la società vada verso il vuoto.

I giovani vedono e capiscono, ma spesso non sanno che cosa fare e poi succede di attendere inermi che arrivi il proprio turno di adeguamento. *"Del resto non si capisce che cosa altro si potrebbe fare"* - è la facile e scontata conclusione.

L'esperienza di "un Cenacolo per giovani" si pone dentro questa realtà, senza la pretesa di poter capovolgere di colpo tutta la situazione. Il che sarebbe più che non un'utopia, solo un'illusione... e di queste già ce ne sono troppe.

L'esperienza di "un Cenacolo per giovani" vuole essere un umile tentativo per stare svegli, per non perdere una stagione importante della vita, per non rinunciare superficialmente al proprio servizio di "sentinelle"...

Già il vivere questo non è poco; ma soprattutto è "possibile", perché un giovane la sua stagione di vita la può prendere tra le sue mani e non lasciarla solo nelle mani di altri.

I risultati? Sono tutti da scoprire e da raccontare. Non sono neppure la cosa primaria, anche perché nessuno sarebbe in grado di valutarli veramente. Ma se si è svegli e svegli per il bene e per il senso vero della vita, sicuramente qualcosa succede.

Qualcosa di serio e di significativo si pianta almeno dentro la nostra esistenza e, a suo tempo, è destinato a portare frutto.

2) "Anàgaion", La stanza al piano superiore della casa.

Il termine latino "*coenaculum*" deriva dal greco "*anàgaion*" che letteralmente indicava la stanza ampia e accogliente del piano superiore della casa. La casa vera e propria.

Salire nell' "*anàgaion*" era come entrare nell'intimità della casa stessa.

La stanza al piano superiore non vuol indicare, come superficialmente il termine italiano potrebbe suggerire, un senso di superiorità; quanto piuttosto che bisognava "salire" e quindi entrare più nel profondo della casa stessa lasciando, almeno per un po', lo scontato piano terra.

"Salire" implica sempre un po' di fatica, come anche il coraggio di lasciarsi dietro qualcosa di cui la quotidianità pretende di nutrirci costantemente.

"Salire" è condizione indispensabile per elevare e approfondire il pensiero e l'animo stesso, quando nella confusione e nella giostra irrefrenabile del "così fan tutti" si vuole trovare il senso vero del proprio agire, del proprio parlare, delle proprie scelte...

"Salire" chiede fatica, perseveranza, resistenza... implica per forza una scelta, esprime un desiderio e una passione vera, altrimenti la salita è evitata e si preferisce il piano o la sola discesa.

Fuori di metafora, l'esperienza di "un Cenacolo per giovani" comporta e svela queste realtà della vita e la voglia di scommettersi in esse. Ricordo un'espressione di d. Primo Mazzolari che cito a senso: "*Se abbiamo le ali - si riferiva all'animo e al cuore - perché dobbiamo rimanere solo a razzolare?!*"

Ogni tempo ha manifestato e manifesta il bisogno di una "Resistenza", di una fatica; forse quella affidata ai giovani di oggi è proprio la "Resistenza" alla superficialità, all'apparenza fine a se stessa, alla non voglia di pensare e riflettere...

"Salire" all' "*anàgaion*" non è allora un "mettersi al di sopra" quanto piuttosto accogliere con passione la sfida del cercare, del resistere, del non accontentarsi dello scontato, per poi ridiscendere al piano terra con qualcosa di significativo nel cuore e nella mente.

Del resto Gesù sale all' "*anàgaion*" (Cenacolo) per rivelare e comunicare in profondità il senso della sua vita, ma poi discende per andare al Getzemani e poi al Calvario. Non a caso entrambi questi luoghi a Gerusalemme si trovano topograficamente più in basso del Cenacolo.

3) Il Cenacolo luogo di umanità, di verità, di sconcerto e di svelamento di una novità assoluta.

Nel vangelo il Cenacolo è davvero un luogo singolare, si può dire che in esso alla fine si raccoglie l'intero Vangelo.

Gesù manifesta appieno la sua identità ai discepoli e rivela come la sua missione, ricevuta dal Padre, sia un amore totale verso l'umanità, perché proprio nell'amore l'umanità possa trovare la sua pienezza.

Inoltre manifesta esistenzialmente come questa missione si compia non nella logica dell'imposizione e della potenza umana, ma nella via del servizio e della croce: *"**2**Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, **3**Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **4**si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. **5**Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto."* (Gv 13,2-5).

Non solo Gesù rivela se stesso, ma coinvolge pienamente i discepoli in quella stessa missione e in quella stessa nuova umanità che si realizza nella Comunione di amore con il Padre e i fratelli: *"Non vi chiamo più servi..., ma amici"* (Gv 15,15). *"Prendete e mangiate questo il mio corpo... Prendete e bevete questo il mio sangue"* (Mc14,22ss.).

Ma il Cenacolo è anche svelamento della debolezza e povertà umana, di cui nessuno può far finta di essere immune: *"**18**Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». **19**Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?».* (Mc 14,18).

Il cenacolo é anche il luogo dove ci si chiude per paura della prepotenza altrui a cui umanamente non si sa come far fronte, soprattutto perché si scopre che nel proprio cuore non ci sono motivazioni ed energie sufficienti: *"**19**La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei..."* (Gv 20,19).

Ma il Cenacolo è anche il luogo dove Gesù risorto abbatte e supera tutti i muri e le porte sbarrate, per portare quella novità assoluta all'uomo: **l' Adesso e l' Eterno non sono più separati.**

L' Oggi di Dio e l' oggi dell'uomo si incontrano **"già"** su questa terra, anche se la pienezza di questo incontro ha **"ancora"** un'attesa davanti: *"mentre erano chiuse le porte del*

luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

È questo il fondamento vero, per ogni uomo, di un impegno nell'oggi a favore della "Shalom", della pace e della giustizia, sia che egli ne sia cosciente per fede, o lo sia per altre significative motivazioni.

4) Un Cenacolo dalle porte spalancate.

Nel giorno di Pentecoste, lo Spirito discende sui discepoli e spalanca il Cenacolo sul mondo e sull'umanità: " **3**Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4**ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi". (At 2,3-4).

Il primo effetto tangibile di quell'evento è che ciascuno li sente parlare nella propria lingua: "**6**Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7**Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8**E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9**Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **10**della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11**Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». (At 2,6-10).

È esattamente il rovescio di Babele, dove la diversità diventa solo motivo di caos e tensione.

Nel Cenacolo della Pentecoste, la diversità diventa luogo di "Incontro", di una nuova pienezza e scoperta dell'umanità stessa.

Senza dubbio il testo biblico pone Gesù e l'azione dello Spirito come fondamento di questa nuova realtà; ma l'interesse e la sorpresa delle folle, dalle molteplici appartenenze, che non erano certo cristiane, pone l'interrogativo sulla possibilità reale dell' Incontro nella diversità dentro l'umanità stessa.

La fede svela contenuti che, per dono di Dio, sono già presenti dentro l'umanità. Ciò che è importante è che la religione, o l'ideologia, o l'orgoglio personale non li offuschino.

Un Cenacolo di giovani può allora vivere questa scommessa di cercare proprio nella diversità e nel confronto il luogo dell' Incontro.

Certo rimane decisivo, sia per chi parte da un'esperienza di fede, sia per chi parte da altri presupposti, che ci sia il desiderio vero di non far prevalere le proprie regioni, quanto piuttosto l'entusiasmo sincero nella ricerca di ciò che costruisce davvero l'umanità.

Può sembrare un'utopia, forse lo è; ma certo non è un'illusione, perché almeno una volta, dentro la storia, questo è avvenuto e sicuramente è accaduto tante altre volte in altri piccoli e spesso sconosciuti Cenacoli, che comunque hanno dato respiro all'umanità.

5) Come si svolge?

Il ritrovo è alla 17.30 delle Domeniche a Calendario.

Si inizia con un breve momento di preghiera. Vengono poi trattati temi scelti insieme e proposti a turno dai partecipanti, secondo la disponibilità di ciascuno, a cui segue il confronto e il dialogo.

Si conclude con la Cena Comunitaria.

Orario di conclusione dell'Incontro h. 21.30 – 22.00.

Questa Esperienza è aperta ai Giovani dai 18 ai 30 anni che desiderano viverla. E' utile dare avviso della propria partecipazione soprattutto per gli aspetti logistici.

Referenti oltre a P.B. : Marta Barbiani e Stefano Favalli;
Cell. 3407796885; 3398692138.

Calendario Cenacolo Giovani

Domenica 23 Ottobre 2011 Incontro di Conoscenza e Programmazione

Domenica 18 Dicembre 2011

Domenica 04 Marzo 2012

Domenica 06 Maggio 2012

P.S. Poiché il Programma viene deciso insieme, possono essere, secondo necessità, aggiunte o cambiate alcune date. Fare riferimento alla Bacheca del Sito Web.

Piccola Betania alla Badia